Anno XXXIV — Num. 270

Per le inserzioni rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA Bologna, Indipendenza 2, p. p.

ABBONAMENTI: Anno — Sem. — Trim.
Regno e Colonie . . L. 28 — 14.50 — 7.50
Unione Postale . . . » 46 — 23.50 — 12.—

Direzione e Amministr., Bologna, Piazza Calderini

Un numero centesimi DIECI

il Resto del Carlino

GIORNALE DI BOLOGNA

Conto corrente colla Posta — 31-12-918
Z Spett. Museo del Risorgimento Italiano
BOLOGNA

SETTEMBRE 1918 — VENERDÌ

ORARIO DEL SOLE: Levata 7,17 - Tramonto 19,11
FASI DELLA LUNA: Luna piena 20 - Ult. qu. 27
TEMPERATURA di ieri: mas. 24,0 min. 18,1 med. 20,8

27

S. Cosma e Dam.

Ricorrenza di patrioti a Livorno

Prosegue l'avanzata degli alleati in Macedonia e Palestina

Un'avanzata di parecchi chilometri nel settore delle Argonne

IN MACEDONIA

Le truppe inglesi mettono piede sul territorio bulgaro

Londra 26, sera

Il ministero della guerra annunzia che le truppe britanniche sono entrate ieri in Bulgaria di fronte a Kesturino.

L'avanzata prosegue su tutto il fronte

Parigi 26, sera

Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito d'Oriente in data 24 settembre dice: «Malgrado l'entrata in azione di nuove truppe tedesche il nemico ha dovuto continuare la sua ritirata verso il nord. Nondimeno forti retroguardie oppongono ancora un'accanita resistenza a nord ovest di Monastir. Le forze alleate all'ala sinistra hanno oltrepassato Prilep ed hanno progredito sulle strade di Kruscevo, di Cicevo e di Veles. Al centro gli eserciti serbi si sono impadroniti del massiccio ad est del Babouna ed hanno guadagnato terreno ad ovest del basso Cerna. D'altra parte allargando la loro testa di ponte a nord del Vardar essi hanno ora raggiunto le alture comprese tra il Vardar e la valle della Kriva Dakavitza ove il nemico cerca in fretta di trincerarsi. All'ala destra le truppe francesi britanniche ed elleniche hanno lanciato forti avanguardie oltre il Vardar verso Gradetz e Hudova e si sono impadronite del massiccio di Kara Bail a nord del lago di Doiran. Il bottino aumenta continuamente. Nella giornata del 23 oltre 30 nuovi cannoni sono stati catturati e così pure un materiale considerevole per ferrovia Decauville».

Gli italiani inchiodano il nemico e conquistano 16 villaggi

Parigi 26, sera

(C.) — *Le truppe italiane, secondo telegrafano gli inviati speciali dal fronte macedone, hanno brillantemente cooperato alle operazioni contro i bulgari. Il compito loro assegnato nell'esecuzione del piano generale, consisteva nello sferrare simultaneamente all'attacco principale, che aveva luogo sulla loro destra, un attacco contro le posizioni situate in prossimità e sulla quota 1050 a est di Monastir, per impedire ai bulgari di prelevare truppe da quella formidabile posizione per opporle allo sforzo principale degli alleati. L'avanzata dei nostri soldati ha raggiunto circa 13 chilometri di profondità. Sedici villaggi sono caduti nelle loro mani.*

La "débacle„ bulgara continua

Salonicco 26, sera

Un comunicato ufficiale serbo in data di oggi dice:

«Abbiamo riportato un importantissimo successo sulla riva sinistra del Vardar. Abbiamo raggiunto Kriva Dakavitza ed i suoi dintorni immediati. In questa direzione abbiamo fatto un numero considerevole di prigionieri. Ci siamo impadroniti di quattro obici e di tre pezzi da montagna, di un centinaio di vetture coi loro cavalli ecc. La stazione di Gradsko, difesa dai tedeschi, è caduta nelle nostre mani con una enorme quantità di provvigioni. Abbiamo pure preso 19 cannoni per la maggior parte pesanti e tra essi un pezzo da 210. Fra i prigionieri da noi fatti si trovano 2 ufficiali e parecchi soldati tedeschi.

Sulla strada Prilep-Veles le nostre unità hanno ottenuto pure magnifici risultati ed hanno raggiunto presso Izor colonne nemiche in ritirata e le hanno messe in rotta. Gran numero di vetture e di materiale è rimasto nelle nostre mani.

Una batteria nemica, che aveva cercato di prendere posizione di combattimento, è stata annientata dal fuoco delle nostre mitragliatrici e ci siamo impadroniti dei cannoni. Anche una sezione di mitragliatrici tedesca è stata presa al completo. I tedeschi hanno sempre cercato di costringere i bulgari a ritornare al combattimento anche sparando contro di loro. A Troyatsi i tedeschi hanno incendiato i depositi, ciò che ha provocato un incendio in un ospedale nemico, ove centodieci soldati sono morti bruciati, e così pure un incendio in un deposito di cavalli ammalati. Abbiamo liberato dalla prigionia 58 soldati greci e 10 soldati italiani. Abbiamo constatato che i bulgari continuano a commettere atrocità contro i nostri soldati che cadono nelle loro mani.

Una pattuglia composta di quattro uomini, riunita presso il villaggio di Vopritchane, è stata orribilmente massacrata e mutilata.

La nostra aviazione ha bombardato e mitragliato con molta efficacia colonne nemiche in ritirata.

Come fu deciso l'attacco

Parigi 26, notte

Dopo la presa di Monastir e la conquista di Skradilegen la calma non era stata più interrotta intorno a Salonicco. Il fronte di Macedonia presentava tuttavia una incontestabile importanza e al momento in cui il nemico veniva attaccato vittoriosamente su tutti i punti era opportuno che gli eserciti alleati di oriente prendessero la loro parte alla battaglia comune. Fino dal suo giungere a Salonicco nel giugno scorso il generale Franchet d'Esperey aveva esaminato attentamente la situazione militare e ritenuto necessario mettersi immediatamente in condizione di dare soddisfazione all'alto comando qualora gli avesse chiesto di prendere l'offensiva in Macedonia. Grazie alla perfetta intesa coi diplomatici e i capi militari d'oriente l'affare potè essere studiato e preparato in ottime condizioni.

Ammesso da tutti i capi militari il principio dell'offensiva, l'alto comando francese riuscì a far condividere le sue vedute dagli inglesi dai serbi dai greci nonchè dal generale Mombelli il piccolo corpo di spedizione italiano che occupa un settore diverso da quello albanese e questo è posto agli ordini del generale Ferrero il quale dipende dal comando supremo italiano. Ai francesi toccò di fornire tutto quanto era necessario per i greci e i serbi le cui unità vennero frammiste ad altre francesi assicurandone in tal guisa la coesione, fortificando il dispositivo e permettendo al comando francese di esercitare meglio il suo controllo.

Il comandante in capo aveva dichiarato di essere pronto ad attaccare il 15 settembre, poichè importava agire presto per non essere sorpresi dal periodo nuvoloso e piovoso che avrebbe grandemente ostacolato i lavori dell'aviazione e dell'artiglieria nella regione montagnosa ove l'offensiva doveva sferrarsi. Il generale Franchet d'Esperey era pronto il giorno fissato. L'attacco si scatenò nel momento prescelto con risultati finora più considerevoli di tutti quelli che si siano mai conseguiti su quel teatro di operazioni.

Il contingente nemico opposto agli Alleati sul fronte macedone

Parigi 26, notte

Gli Alleati continuano ad avanzare malgrado la resistenza sempre più tenace delle retroguardie bulgare, rinforzate da alcune divisioni tedesche inviate in tutta fretta dalla Romenia sulla linea di resistenza Veles-Istip. Ma nuove disposizioni prese dal generale Franchet D'Esperey permettono di ritenere che la grande vittoria interalleata verrà energicamente sfruttata. Secondo una informazione proveniente da Sofia, lo Czar Ferdinando avrebbe chiesto al maresciallo Mackensen che si trova a Bucarest, di assumere il comando dei suoi eserciti per arginare l'avanzata degli Alleati nella vecchia Serbia e preservare la Bulgaria da un'invasione. Tuttavia i bulgari non si mostrerebbero eccessivamente lieti della nuova intrusione della Germania nei loro affari.

Le forze opposte agli Alleati comprendono attualmente sei gruppi composti di elementi bulgari, tedeschi ed austriaci riuniti nell'ordine seguente: Ad est del Vardar operano tre Corpi d'Armata. Anzi tutto il 61.o e il 62.o formanti l'11.o Corpo d'Armata tedesco, sotto il comando del generale Von Stenben. Essi comprendono però soltanto lo Stato maggiore tedesco, includendo truppe bulgare; infatti il 15 settembre, all'inizio dell'offensiva alleata, non vi erano sul fronte di Salonicco che tre battaglioni tedeschi. Il 61.o Corpo, operante ad oriente del Vardar e nel gomito della Cerna, si trova attualmente respinto a nord di Prilep. Il 62.o opera a nord di Ocrida e di Monastir. Finalmente ad est di questa zona, tra il lago di Ocrida e l'Adriatico, nella regione albanese, si trova il 19.o Corpo d'Armata austriaco sotto il Comando del generale austriaco Pflanzer Baltin. Ad ovest del Vardar operano tre eserciti bulgari comandati dal generale in capo Tekoff, il cui Quartier Generale è situato a Kustendil. Il primo esercito bulgaro che si trova tra la riva sinistra del Vardar e il nord del Lago di Doiran, costituisce, sotto il Comando del generale Nerezoff, l'ala destra dell'esercito bulgaro. Il secondo esercito bulgaro, comandato dal generale Lukoff, si trova al centro. Finalmente l'ala sinistra è costituita dal quarto esercito bulgaro agli ordini del generale Petroff.

Questi sei gruppi obbediscono al generale in capo tedesco Von Scholtz, il cui Quartier Generale è a Uskub. Tali sono le forze contro le quali si esercita attualmente la vittoriosa pressione degli Alleati. Hutin, nell'«Echo de Paris», si compiace, tra essi, di rilevare il magnifico ardore dei soldati italiani che al nord di Monastir hanno senza tregua inseguito il nemico.

Vani tentativi di resistenza

Parigi 26, notte

In Macedonia la resistenza dei bulgari appoggiati da rinforzi tedeschi diventa più vigorosa. Il nemico oppone una difesa accanita che va talvolta sino al corpo a corpo. Le mitragliatrici poste dietro le retroguardie disputano aspramente il terreno, l'artiglieria si mostra più attiva. Tuttavia l'avanzata delle forze comandate dal generale Franchet d'Esperey prosegue vittoriosamente. Il progresso è generale a nord di Monastir verso Veles a nord di Vardar e del lago di Doiran. Furono prese importanti posizioni.

Il bottino aumenta ogni giorno. Nella sola giornata del 23 gli alleati presero oltre 30 cannoni ed un considerevole materiale di ferrovia a scartamento ridotto, che trovandosi sul posto servirà subito ad assicurare i nostri trasporti in regioni così difficilmente praticabili. L'aviazione coopera efficacemente all'offensiva. Nell'ultima giornata ha lanciato non meno di 4 tonnellate di proiettili sull'esercito bulgaro in ritirata.

Gli scopi dell'offensiva

Parigi 26, sera

L'*Echo de Paris* dice che l'offensiva contro la Bulgaria è stata decisa nel consiglio di Versailles del luglio scorso.

«Coloro — scrive il giornale — che erano contrari all'operazione dicevano che era giunto il momento di fare offerte alla Bulgaria per staccarla dalla Germania offrendole lembi di territorio e aggiungendo che i bulgari non chiedevano che di tornare all'Intesa. Per fortuna questi errori sono stati messi in luce a Versailles poichè essi potevano destare inquietudine nei serbi e nei greci e distaccarli dall'Intesa ed intanto guadagnare tempo. Oggi molto probabilmente porteremo la guerra in territorio bulgaro. La spedizione si avvicina allo scopo di separare definitivamente la Turchia dagli imperi centrali e con l'appoggio dell'Italia ricominciare l'assedio dell'Austria. Siamo sulla buona via. Gli avvenimenti politici possono precipitare e completare gli avvenimenti militari».

Propaganda tedesca contro gli americani

Parigi 26, sera

(C.) — Dopo avere invano tentato di seminare zizzania tra francesi e inglesi, il nemico si studia ora di eccitare gli inglesi contro gli americani. Da qualche tempo infatti gli aviatori tedeschi lanciano a profusione sulle linee britanniche foglietti nei quali è fatta allusione al completo trionfo degli Stati Uniti sul commercio britannico d'oltre mare e sulla marina mercantile inglese.

La Palestina è perduta per i turchi

I prigionieri salgono a 42,000

Londra 26, sera

Un comunicato sulle operazioni dell'esercito in Palestina dice:

«Le nostre truppe inseguono il nemico che si ritira in direzione est sul Giordano e si avvicinano ad Amman. A nord di questa località importanti danni sono stati arrecati alla ferrovia dalle forze arabe mentre altre forze arabe premono fortemente il nemico che si ritira verso nord. Il numero totale dei prigionieri raggiunge i trenta mila mentre quello dei cannoni non è inferiore a 265».

Le notizie della *Reuter* riferiscono che l'armata turca comandata da Mehmod Gemal pascià si trova ora di fronte a grandi pericoli. Come fu già ufficialmente annunciato Salt è caduta ieri ed è stata presa dalla cavalleria neozelandese. Le truppe arabe hanno preso Maan e si trovano alle calcagne dei turchi che battono in ritirata e che cercheranno probabilmente di aggrapparsi alla ferrovia per potersi ritirare verso nord, ma le loro difficoltà sono aumentate dalla distruzione della ferrovia presso Derna di Palestina. Anche i nostri aviatori concentrano la loro attenzione sulle linea di ritirata del nemico e possediamo numerose prove delle perdite spaventose che essi possono infliggere alle truppe in ritirata. Perfino la notte non reca loro alcun sollievo a causa della luna piena. In ogni modo anche se una sola parte della quarta armata sfuggisse, le guarnigioni isolate a sud di Maan come quelle di Tebouk e di Modena si troveranno in una posizione delle più precarie.

Si crede che i 265 cannoni presi in Palestina siano tutto ciò che le due armate turche possedevano come artiglieria. La cavalleria britannica si trova ora vicinissima ad Amman, gli arabi si sono impadroniti di Ierudum circa 5 chilometri a nord di Maan. Lo schieramento delle forze turche ad est del Giordano, diviso ormai in due parti e isolata da Damasco, è giudicato assai critico.

*

Una nota ufficiosa dice:

«La disfatta turca è completa. Con la presa di S. Giovanni d'Acri tutta la Palestina è perduta per i turchi il cui esercito è virtualmente fuori causa.

Le forze del generale Allemby secondate da un contingente francese e da elementi arabi continuano la loro avanzata lungo il Giordano ed hanno fatto 40 mila prigionieri ed anche 42 mila, secondo le ultime notizie, mentre hanno catturato 265 cannoni.

95 italiani liberati in Palestina

Londra 26, sera

Il corrispondente dell'«Agenzia Reuter» presso l'esercito britannico in Palestina telegrafa:

«Fuggiaschi dell'esercito turco si arrendono a chiunque incontrino. Fui fermato io stesso da piccoli contingenti di soldati turchi che desideravano arrendersi. Fra i prigionieri liberati vi sono 95 italiani, che erano stati presi sull'Isonzo e che venivano adoperati come operai.

La nostra guerra

Il Bollettino del Comando Supremo

28 SETTEMBRE 1918

Duelli di artiglieria di qualche intensità nella regione del Pasubio, nella zona Cima di Valbella, Col del Rosso e lungo il Piave, tra Palazzon e Saletta. Le nostre batterie provocarono un grande incendio accompagnato da esplosioni nelle retrovie nemiche del Pasubio, e colpirono in pieno una colonna di carreggi sul Piano di Foza.

Nuclei nemici in esplorazione vennero messi in fuga da pattuglie e da posti avanzati a Bertigo (Asiago) e nella valle dell'Orsic.

DIAZ

Un volo di fantasia che ha preceduto il viaggio aereo di G. D'Annunzio

Torino 26, sera

La *Gazzetta del Popolo* della sera pubblica:

L'*Agenzia Stefani* diramava ieri sera questa notizia, che la *Tribuna* pubblicava come ricevuta da Parigi e che qualche altro giornale riportava stamattina con la data del 25 mattina:

«Ha atterrato in un campo italiano di aviazione, vicino al fronte francese Gabriele D'Annunzio. Egli aveva compiuto felicemente la traversata delle Alpi e ripartirà presto per andare a compiere con lo stesso apparecchio una importante missione. L'apparecchio, lo stesso *Sva* che aveva volato su Vienna, era pilotato dal capitano Palli».

La notizia è... prematura. Gabriele D'Annunzio non è arrivato in Francia ieri mattina per la semplice ragione che era ancora in Italia fino a stamattina alle 9,10, ora in cui lo abbiamo potuto salutare accompagnandolo con tutti i nostri voti, mentre appunto partiva per la traversata delle Alpi, e non soltanto per le Alpi.

Il giornale aggiunge di trovarsi nella impossibilità di dare altre notizie.

Sul fronte occidentale

Attacchi e contrattacchi nella zona di Saint Quentin

Londra 26, sera

Un comunicato del maresciallo Haig in data di ieri sera dice: «Viva lotta locale si è svolta stamane in vicinanza di Solency la quale è stata presa dalle nostre truppe con un certo numero di prigionieri. Il nemico ha lanciato stamane due contrattacchi contro le nostre nuove posizioni a nord ovest di Fayet. Ambedue sono stati respinti con perdite dal nostro fuoco di fucileria e di mitragliatrici, il nemico attaccò una terza volta più tardi nella mattinata ma fu di nuovo completamente respinto. Anche un attacco di sorpresa tentato stamane di buon'ora dal nemico ad est di Epehy è stato respinto. Numerosi cadaveri tedeschi sono rimasti dinanzi alle nostre posizioni. Le nostre truppe hanno respinto durante la notte un distaccamento nemico a sud di Inchy. Un forte reparto nemico ha preso piede in uno dei nostri posti in vicinanza di Moeuvres stamane di buon'ora ma ne è stato respinto con un contrattacco».

*

Londra 26, notte

Un comunicato del maresciallo Haig, del pomeriggio di oggi dice:

Le operazioni locali sono state continuate con successo a nord ovest di St. Quentin, ieri nel pomeriggio e durante la notte. Le truppe inglesi hanno progredito e preso un certo numero di località fortemente difese in vicinanza di Selency e Gricourt ed hanno fatto un certo numero di prigionieri. Oltre ai contrattacchi già segnalati, lanciati dal nemico ieri a nord ovest di Fayet le sue truppe hanno pure attaccato due volte le nostre posizioni a nord di Gricourt. Anche questi attacchi sono riusciti infruttuosi.

Una riuscita operazione di dettaglio è stata effettuata ieri dalle truppe inglesi a nord-est di La Bassée, in seguito alla quale abbiamo avanzato la nostra linea ed abbiamo fatto oltre cento prigionieri.

Un contrattacco effettuato dal nemico in questa località durante la notte è stato respinto, e parecchi prigionieri sono rimasti nelle nostre mani. Abbiamo migliorato leggermente le nostre posizioni ieri e durante la notte a nord ovest di Menderes, e in scontri di pattuglie e colpi di mano tra Armentières e Ypres abbiamo fatto parecchi prigionieri.

I franco-americani all'attacco in Champagne

Parigi 26, sera

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

«Tra l'Aisette e l'Aisne i tedeschi hanno rinnovato ieri alla fine della giornata il loro attacco nella regione di Allemant e del Moulin de Laffaux. Essi sono riusciti in quest'ultimo punto a penetrare nelle linee francesi ma un energico ritorno offensivo delle truppe francesi ha ristabilito la situazione. Più a sud i francesi hanno esteso i loro guadagni ad est di Sancy ed hanno fatti prigionieri.

Stamane alle 5 le truppe francesi hanno attaccato sul fronte della Champagne in collegamento con l'esercito americano, operante più ad est.

Un'avanzata di parecchi chilometri ad ovest delle Argonne

Parigi 26, notte

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Stamane gli eserciti francese e americano hanno attaccato in stretto collegamento da una parte e dall'altra delle Argonne.

Le operazioni si svolgono in condizioni soddisfacenti.

L'avanzata delle truppe francesi ad ovest delle Argonne è di parecchi chilometri.

La battaglia continua.

La lotta accanita per Dallon

Parigi 26, notte

Il corrispondente dell'Agenzia Havas sul fronte francese narra gli ultimi combattimenti dinanzi a St. Quentin e dice che essi sono stati di una estrema violenza. Gli effettivi nemici erano densissimi e l'artiglieria sparò una vera e intensa grandine di proiettili.

A causa della natura degli ostacoli avversari il metodo dell'infiltrazione era impraticabile. I fantaccini preceduti da un fuoco di sbarramento tamburreggiante presero d'assalto gli obiettivi compresi l'Epinede Dallon, la cui perdita rende precaria la posizione di quota 138, punto culminante della linea difesa con accanita ostinazione dal nemico».

Il corrispondente dell'Associated Press dal fronte francese dice:

«I tedeschi avevano ricevuto ordine di resistere fino all'ultima goccia di sangue a Dallon. Ma le irresistibili ondate dei francesi impedirono di obbedire. Cinquecento uomini furono fatti prigionieri coi loro ufficiali alla testa.

La caduta della quota 138 indebolirebbe singolarmente le difese di St. Quentin.

L'Italia e i popoli jugo-slavi

Roma 26, sera

(G. B.) — Un articolo editoriale del *Giornale d'Italia* chiarisce la portata della deliberazione presa dal Consiglio dei Ministri l'8 settembre in merito al modo di considerare il movimento dei popoli jugo-slavi.

Bisogna considerare la genesi della questione. La politica italiana fu costantemente rivolta a conciliare in Italia gli interessi nazionali con quelli degli altri popoli che si affacciano sull'Adriatico. L'intransigenza delle pretese e l'intemperanza nel sostenerle non furono mai dalla nostra parte. Fino dal 23 febbraio u. s. l'on. Sonnino, sviluppando concetti già molte volte affermati in precedenti discorsi, poteva fare alla Camera la seguente, limpida ed onesta dichiarazione:

«Come già feci notare altra volta a questa assemblea, una campagna subdola ha tentato insinuare che le aspirazioni italiane fossero ispirate a concetti di imperialismo, di anti-democraticismo, di anti-nazionalismo ecc. Nulla di vero in tutto ciò. Tali insinuazioni hanno potuto talora attecchire solamente in grazia della poca conoscenza delle reali condizioni di fatto. Le nostre rivendicazioni di fronte all'Austria-Ungheria rispondono al doppio concetto etnico, e della legittima sicurezza per terra e per mare. Le ragioni etniche sono evidenti per sè stesse e consacrate dall'indomita anima italiana delle terre irredente (*approvazioni unanimi*). Le ragioni di sicurezza legittima per terra e per mare sono ugualmente evidenti, laddove si tratta di popolazione a carattere misto. Una equa delimitazione si può ottenere solamente mediante mutue concessioni e reciproci sacrifici, sotto pena di creare uno stato di cose foriero di futuri conflitti. A questi concetti sono ispirate le rivendicazioni italiane, le quali, secondo la nostra condizione sono atte ad assicurare nell'avvenire quella fiduciosa collaborazione nel campo politico ed economico che è interesse vitale dell'Italia e delle nazionalità jugo-slave instaurare su basi incrollabili (*Bene! bravo!*). Noi aspiriamo soltanto a quel minimo di sicurezza dei confini militari che è condizione imprescindibile di libertà e di indipendenza politica, rendendo insieme possibile il normale disarmo ed il felice svolgimento delle nostre risorse e attività, senza la continua, assillante preoccupazione delle altrui prepotenze e sorprese. (*Approvazioni*). Non chiediamo alcuna situazione privilegiata per la offensiva verso chicchessia, ma semplicemente le condizioni indispensabili per la nostra ragionevole incolumità».

Questa fu adunque costantemente la politica del Governo italiano, replicatamente convalidata dalla approvazione quasi unanime del Parlamento, politica rivolta da un lato a mantenere ferme le vitali aspirazioni nazionali nell'Adriatico e a preservare da ogni lesione le posizioni diplomatiche che le garantiscono e dall'altro lato a promuovere una durevole conciliazione colle altre razze e a favorire, anche per i fini generali della lotta contro l'Austria-Ungheria, il loro movimento di liberazione.

E' naturale che una tale politica, data la delicatezza, la complessità e la sensibilità delle controversie che tende ad eliminare, dovesse essere fatta con lealtà e sincerità, ma con prudenza, con convinzione, con cautela, e questi furono, per l'appunto, i concetti ai quali si ispirò constantemente l'azione del governo italiano rispetto al movimento dei popoli jugo-slavi. A mano a mano che tutta la politica di guerra dell'Intesa venne orientandosi in favore dei popoli oppressi dagli Absburgo, la situazione dell'Italia si fece necessariamente più delicata e la sua politica estera, mentre risolutamente mirò allo scopo di volgere a beneficio dell'Intesa e a danno della nostra eterna nemica il movimento di liberazione di quei popoli, naturalmente si preoccupò di mantenere intatta l'efficienza realizzatrice dei nostri diritti nazionali, di non compromettere in alcuna guisa la magna carta di quei diritti, e cioè il trattato di Londra, e specialmente di evitare qualsiasi specie di rinunzia che allo stato delle cose si risolverebbe in un irreparabile danno per l'Italia e in un vantaggio effettivo per l'Austria-Ungheria. Ed è precisamente questa politica, schietta e leale verso gli jugo-slavi, avveduta e sagace nel suo sviluppo, che il Consiglio dei Ministri approvò due settimane or sono, e che trova una delle logiche applicazioni nella deliberazione per la quale il Governo italiano ha informato i Governi alleati che esso considera il movimento dei popoli jugo-slavi, per la conquista dell'indipendenza e per la loro costituzione in libero Stato, come rispondente ai patti per cui gli Alleati combattono, nonchè ai fini d'una pace giusta e duratura. La deliberazione infatti, come è evidente, mentre incoraggia un movimento di liberazione, il quale desta echi di schietta simpatia nell'anima democratica italiana, lascia assolutamente intatta la situazione diplomatica che salvaguarda le aspirazioni italiane.

A questo proposito il *Temps* ha pubblicato un giusto commento che rispecchia il pensiero prevalente dei circoli dirigenti di Francia. Dice l'autorevole confratello parigino, commentando la deliberazione del Gabinetto italiano:

«Il problema jugo-slavo continuerà dunque a svolgersi senza turbare l'intimità degli Alleati se, lo speriamo, continuerà l'esistenza del Gabinetto al quale appartengono gli on. Orlando, Sonnino e Bissolati. Cammin facendo, altre questioni sorgeranno indubbiamente fra Alleati e jugo-slavi. Mano mano che ci si avvicina al porto, i dettagli della riva colpiscono più vivamente la sguardo e si prova il bisogno di parlarne. Ma giammai interlocutori ebbero maggiori ragioni di intendersi: vicini da tanti secoli, essi si conoscono a meraviglia. Rivieraschi dello stesso mare, essi hanno un interesse comune che preme sopra ogni altra cosa. Al congresso di Roma, nello scorso aprile, i rappresentanti degli italiani e degli jugo-slavi dichiararono che la liberazione del mare Adriatico e la sua difesa contro ogni nemico presente e futuro sono di un interesse vitale per i due popoli. Nelle condizioni attuali noi non crediamo che la Francia e l'Inghilterra possano intromettersi con vantaggio nei colloqui jugo-slavi.

Esse hanno firmato coll'Italia il trattato di Londra che precisa certe soluzioni, esse hanno il dovere il attenersi alla propria firma fino a che il Governo italiano desideri che sia così. Essi sono dunque vincolati per contratto all'una delle due parti in causa, ed è chiaro che la parte di arbitro è incompatibile con quella di contraente. Ma noi siamo felici di constatare col *Times* che la dichiarazione italiana segna comunque un progresso considerevole nella buona direzione. Noi speriamo che essa contribuirà al tempo stesso a facilitare la vittoria dell'Italia e a liberare gli jugo-slavi dalla dominazione germanica».

Questo equilibrato commento del *Temps* conclude l'autorevole giornale romano - mostra che i complessi intendimenti della politica italiana sono raggiunti nei suoi due fini armonici e non antinomici: incoraggiamento al movimento delle nazionalità oppresse e difesa delle operazioni italiane. Di questa politica la dichiarazione dell'8 settembre è la felice espressione, e pertanto quella dichiarazione approviamo, sicuri che l'opinione pubblica saprà interpretarla al suo giusto valore, a malgrado di qualsiasi tentativo di colorirla artificiosamente o di deformarla ingiustamente.

Il Consiglio dei ministri e la ripresa parlamentare

Roma 26, sera

Come avevamo annunciato, alle ore 10 di stamane si è riunito a Palazzo Braschi il Consiglio dei Ministri.

(*Una riga di censura*)

Il Consiglio si è occupato largamente della situazione politica e militare in rapporto agli ultimi avvenimenti che costituiranno la parte sostanziale delle comunicazioni, che il Capo del Governo farà alla Camera e al Senato in occasione della ripresa parlamentare.

Circa la data della riapertura di Montecitorio e di Palazzo Madama, siamo informati che non avrà più luogo lunedì 30, come era stato deciso, ma giovedì 3 ottobre. Il ritardo è dovuto al fatto che i Ministri Villa e Crespi,

(*Una riga di censura*)

dovranno partecipare ad una conferenza interalleata per il tonnellaggio, conferenza che avrà luogo proprio alla fine del mese e che probabilmente li avrebbe tenuti assenti dai lavori parlamentari. Molto opportunamente quindi è stato deciso il breve rinvio, che consente, fra l'altro, ai rappresentanti del due Dicasteri tecnici più in vista, di sedere al banco del Governo e di dare al Parlamento tutti i chiarimenti che verranno loro richiesti.

Secondo quanto si diceva stasera a Montecitorio, la Camera terrà non più di cinque o sei sedute, dovendo gli onorevoli Orlando e Sonnino assentarsi da Roma per partecipare ai lavori della Conferenza interalleata di Versailles, che non si raduna dai primi di luglio.

Il Senato convocato per il 3 ottobre

Roma 26, sera

E' stato pubblicato stasera l'ordine del giorno del Senato che è convocato per giovedì tre ottobre 1918 alle ore 15 in seduta pubblica. L'ordine del giorno reca: «Comunicazioni del governo».

La fatalità

Le dichiarazioni del barone Burian al *Berliner Tageblatt* è il discorso di Hertling alla Commissione del bilancio del Reichstag dimostrano a luce meridiana con quale animo gli Imperi Centrali proposero agli alleati dell'Intesa quelle insidiose conversazioni preliminari, dalle quali avrebbe dovuto uscire la pace — la pace germanica.

Il barone Burian dichiara esplicitamente che la nota austriaca mirava, più che altro, a sondare la pubblica opinione dei paesi dell'Intesa e soggiunge che i nostri nemici facevano particolare fidanza su le correnti pacifiste, che, soprattutto in Francia ed in Inghilterra, si sono delineate negli ultimi tempi. Più risoluto è il cancelliere Hertling, che non si da nemmeno la pena di giustificare le nuove proposte di pace, limitandosi ad accusare l'Intesa dei medesimi delitti, che hanno disonorato per sempre il suo paese ed a proferire, senza convinzione, delle minaccie oscure.

Quali che siano stati gl'intendimenti che ispirarono la nota di Burian, e quali che possano essere le ripercussioni di essa nell'opinione pubblica degli Imperi Centrali, un risultato è incontestabile e per noi della più alta importanza: che nella prontezza rapidissima e nella calma, netta e perentoria precisione delle risposte che essa provocò da parte dei singoli Stati dell'Intesa e da tutta la stampa dei rispettivi paesi, si è ottenuta una magnifica manifestazione dell'accordo perfetto intorno ai punti fondamentali degli scopi di guerra e della ferma, incrollabile, unanime risolutezza, con cui gli alleati, governi e popoli, stanno ormai di fronte al comune blocco nemico, per condurre alacremente la guerra fino a una vittoria, che non sia un compromesso, ma la soluzione vera e radicale del presente conflitto.

Certo, una guerra conchiusa presso a poco come al vicecancelliere tedesco piacque immaginare in un dorato sogno di pace, — col ritorno allo *statu quo* per l'Occidente e per le colonie, e con la conservazione degli enormi vantaggi grazie al crollo della Russia conseguiti in Oriente, in mezzo a un'Europa che per secoli non avrebbe più nè voglia nè mezzi di riprender le armi e riaprir la partita, — sarebbe stato il più splendido coronamento degli sforzi compiuti in questi quattro anni dalla Germania. Ma appunto perciò nessuno crederà nè che Payer intendesse sul serio proporre agli Alleati quelle condizioni di pace, proprio quando più precipitosamente accennava a cadere in Francia la fortuna delle armi tedesche; nè che Burian sul serio pensasse a provocare con la sua nota una conversazione qualunque per la discusssione della pace a così breve intervallo dalla esposizione di Payer.

Nessun dubbio che l'Austria desideri ardentemente la pace; e che anche in Germania si sarebbe felici di un'occasione, che si presentasse o si potesse far nascere, di uscire onorevolmente dalla guerra prima che siano tutte rintuzzate miserabilmente le orgogliose aspirazioni e pretese, e infranto (che è più) la fiducia del popolo nell'alta possanza delle sue vere e delle sue presunte virtù. Ma così in Germania come in Austria non s'ignora che oggi una pace non è possibile: non è possibile una pace, comunque si voglia e si concepisca, la quale non sia per chi la voglia una pace di vinti, ossia una rinunzia al programma politico, economico e sopratutto morale, per cui ogni popolo vive. La pace bisogna conquistarla, ora più che mai, con le armi e la lotta. L'Austria, che nella guerra più ha da perdere, non osa dire neppure quale sia la sua pace; e però domanda che se ne discuta per intendersi. La Germania con tono di voce che vuol essere pacato e quanto mai temperato, espone un minimo di condizioni; che tale è infatti rispetto alle speranze che i maggiori responsabili della guerra hanno sempre alimentate per galvanizzare il popolo tedesco, ma è intanto più che un massimo rispetto alle sorti create ormai alla Germania dalla parabola della guerra. Non importa, la Germania ora non potrebbe accontentarsi di meno; e la sollevazione della stampa tedesca (quale che sia la sua sincerità) contro la nota di Burian dimostra che realmente quel governo per bocca del vicecancelliere ha parlato il linguaggio più moderato che potessero permettere le presenti condizioni politiche del paese.

La conclusione, come ognun la vede, è questa: che le forze politicamente prevalenti in Germania sono tuttavia lontane dall'idea che converrà presto ripiegar la bandiera e fare ammenda, all'estero ed all'interno, riconoscendo di avere affatto sbagliato strada; che l'Austria, dalla parte sua, nè è capace ancora di un riordinamento interno, che le permetta di conservarsi trasformandosi profondamente d'accordo con le richieste degli Alleati, nè ha la possibilità di disgiungere il proprio destino da quello dell'Impero germanico; e che pertanto su entrambe incombe oggi, come un fato, la necessità di continuare la guerra, con nuova lena, ad oltranza. Che è la necessità, che la recente offensiva pacifista ha più che altro voluto dimostrare per gli stessi popoli degli Imperi.

Ma, d'altra parte, questa dimostrazione ha provocato, come era naturalmente prevedibile, lo scatto istantaneo di quelle dichiarazioni, in cui tutti i popoli della Intesa han sentito vibrare l'espressione del loro animo concorde, aspirante bensì alla pace, ma alla pace della giustizia e della libertà: a quella pace che già è vicina, ma per la quale bisogna ancora versare fiumi di sangue; poichè sarebbe follia sperare che a una tale pace il nemico consentisse prima di avere sperimentato tutte le sue forze di resistenza a quella fatalità della giustizia, che è ora la fatalità della guerra.

E' tutte le sperimenterà; come tutte noi, dovremo sperimentare perciò le nostre forze d'offesa contro l'idra dalle cento teste, da cui dobbiamo liberare l'Europa e la libertà e la vita dei nostri figli. Se essa avrà solo un respiro in Francia, dietro le più solide opere di difesa ivi apprestatesi, non è dubbio che fra breve essa si rovescierà sul nostro fronte; dove, ad ogni modo, l'Austria sarà istigata a fare, anche da sola, l'estremo suo sforzo. Ma noi attendiamo; noi coi nostri alleati, uniti sotto l'unico comando, che ha fatto quest'anno così mirabili prove della compattezza organica delle sue disponibilità, adoperate con tanta genialità di vasti criteri e di sguardo sistematico dalla Francia alla Siberia, da Arcangelo a Prilep. E l'Italia in particolare sarà lieta di rinnovare le gloriose gesta di giugno e d'infrangere ancora una volta la vana tracotanza del suo nemico. Ma lo inchioda intanto innanzi a sè, e lo sottrae alla grande battaglia francese: lieta quindi e superba di poter quivi pesare assai più che non paia dai pochi suoi corpi, che valorosamente vi prendono parte.

Attendiamo con l'antica fede rinsaldata dal ricordo recente della vittoria e dalla certezza del finale trionfo: che ci renderà più dolce il compimento delle nostre aspirazioni nazionali nell'avvento della pace in un mondo rinnovato dal martirio dell'umanità per i suoi ideali. Attendiamo l'ultima vittoria come pagamento del maggior debito nostro verso le tante migliaia dei nostri figli morti con l'immagine in cuore di una Patria più grande non solo di territorio, ma di animo, e degna in tutto di stare in alto nella stima delle nazioni civili come una tra le forze più poderose del progresso dell'umanità. Giacchè tutto il popolo è dietro al suo esercito in una concordia, che mai fu più piena e più energica, saldo nella coscienza quasi istintiva della fatalità di questa guerra fino alla vittoria indispensabile alla sua vita.

Padre Egidio Maccanti di Firenze
morto eroicamente sul campo di battaglia

Parigi 26, sera

(C) — Quando il 4 agosto scorso il generale Di Robillant consegnò al quartier generale del corpo di spedizione italiano in Francia le medaglie al valore, gli ufficiali e i soldati che si erano maggiormente distinti durante la difesa della vallata dell'Ardre, in occasione dell'offensiva tedesca sferrata il 15 luglio, una delle medaglie andò ad ornare il petto di un valoroso sulla cui uniforme spiccava la rossa croce dei cappellani militari. Era padre Egidio Maccanti, un eroe già distintosi in molte occasioni sul fronte italiano, da quando la guerra lo aveva tratto fuori dal chiostro di San Marco in Firenze, ove era tutto dedito alla pace e agli studi, per fare di quel domenicano, ingenuo e modesto, uno dei più ardenti guerrieri. Aveva seguito in Francia la brigata Alpi alla quale era addetto e nei campi della Champagne aveva rinnovato le gesta che avevano fatto di lui una delle più belle incarnazioni del dovere.

Giunge ora notizia che una granata nemica lo ha ucciso, ed alla sua memoria il corrispondente dal fronte del *Matin* consacra un elogio nel quale rievoca con parola commossa la vita dell'eroico prete soldato.

«Era un cappellano, — scrive — uno di quegli eroi oscuri di cui solo i combattenti sanno l'abnegazione e la pia bontà. Si chiamava padre Egidio Maccanti, e forse era il più amato fra tutti i cappellani e il più popolare non solo nell'esercito italiano, ma negli eserciti alleati. Quelli che hanno percorso le regioni desolate della morte, tanto fra i picchi del Trentino, come nella pianura veneziana, nelle Argonne, nelle Fiandre, in Alsazia o nella Woeuvre hanno conosciuto padre Maccanti.

Scoppiata la guerra in Italia fu visto cappellano di un vecchio battaglione di bersaglieri recare la parola sacra alle truppe delle prime linee. Poi cappellano della Brigata Alpi portò fieramente sotto l'abito la camicia rossa. Fu visto nella conca di Bukenstein, al Col di Lana, alla Marmolada e sul Piave, fu visto in Francia sulla Montagna di Bligny guadagnarsi la Croce di Guerra e sorridente combattere nella vallata dell'Ardre gridando ai suoi uomini: «Andiamo, ragazzi!». Sempre nei posti più avanzati e pericolosi, sul baluardi più esposti, padre Maccanti esercitava instancabilmente anche nei più tragici momenti, la sua missione di pietà. A Costabella nel Trentino comandò un giorno una unità i cui capi erano stati uccisi e guidò i suoi uomini alla carica. Altrove diresse il fuoco dei cannoni alleati. Dei soldati meravigliati lo incontrarono sul fronte francese attaccato al timone di una carriola affondata nel fango. Lo si è visto celebrare una messa nelle gelide solitudini; lo si è visto al Bosco Louston in mezzo alla più orribile mischia lanciarsi in soccorso di un tenente francese e trarlo in salvo.

Padre Maccanti è morto sul campo dell'onore. Era venerato da tutto l'esercito. Cappellani e preti, soldati e truppe alleate, dei quali si dovrebbero proclamare la virtù e i fasti, hanno in lui un eroe, alla memoria del quale devono inchinarsi».

I primi dati del processo Cavallini
Oltre 500 testimoni

Roma 26, sera

Questa mattina nella cancelleria della prima sezione del tribunale militare, sono stati aperti i pacchi che contengono tutto ciò che venne a suo tempo sequestrato dall'autorità inquirente nei domicilii dei commendatori Cavallini, Brunicardi e compagni. L'operazione è stata presieduta dal segretario Fracassi e vi hanno assistito i difensori. Circa l'inizio della discussione del processo, non è stata ancora fissata la data, per il fatto che la prima sezione dovrà prima esaurire il dibattimento riguardante lo scandalo alle Armi e munizioni che non si sa ancora quante udienze occuperà, ma presumibilmente il dibattimento pubblico comincerà il 16 ottobre prossimo.

Dei varii plichi che racchiudono le carte e documenti stamane aperti, uno contiene la fotografia di Ferdinando Martini sequestrata in casa della marchesa Ricci.

L'operazione proseguirà ancora nei giorni successivi. Ieri ultimo giorno concesso dal presidente sono state depositate in cancelleria tutte le liste dei testimonii a discarico. Il P. M. comm. Tancredi ha indotto 97 testimoni a carico. La difesa dell'onor. Cavallini ha indotto 52 testimoni, la difesa della marchesa Ricci 36, la difesa dell'on. Dini 19, quella dell'on. Bonanno 28 e infine i patrocinatori del comm. Re Riccardi hanno chiesto la citazione di 40 testimonii. In totale i testimonii saranno nientemeno 5021! Per i contumaci avv. Hanau e marchese D'Adda non si sono presentate liste di testimonii a discarico ma si conferma che Hanau prima del dibattimento si costituirà.

Fra i testimoni a discarico figurano le più note personalità del mondo politico europeo: ad esempio Poincaré presidente della repubblica francese, Habbas Hilmi ex kedivè d'Egitto, Maria Sofia ex regina di Napoli, molti senatori e deputati francesi, l'ex presidente Giuseppe Caillaux ecc. Poi si sono citati gli ex ministri Giovanni Giolitti, Antonio Salandra, Vittorio Scialoja, Tommaso Tittoni, Ferdinando Martini, Salvatore Barzilai, Arlotta, Vincenzo Riccio; i senatori Anarratone, Bollati, Carle, Borsarelli, Mattioli Pasqualini, Porro, Rolandi Ricci, Astengo, Frassati, Salvago Raggi; gli on. Celesia, Borsarelli, Di Bugnano, Luzzatto, Orlandini, Pais, Rava, Alfredo Baccelli ecc. Molti dei 502 testimoni specie quelli domiciliati all'estero non si presenteranno e ad alcuni si rinunzierà certo all'udienza, in modo che si calcola che non più di 300 testimoni saranno chiamati a deporre. Il dibattimento sarà pubblico e si terrà un'unica udienza quotidiana dalle 8 alle 13, come si è fatto in processi consimili svoltisi davanti ai tribunali militari. Il dibattimento sarà diretto come abbiamo detto dal colonnello dei granatieri comm. Gandini, che già si è rilevato un ottimo presidente sotto tutti i punti di vista.

NOTIZIARIO ITALIANO

L'esonero ai ferrovieri dal 76 al 79 — Si annunzia un provvedimento per il quale tutti indistintamente i ferrovieri delle classi anzidane — e più precisamente quelli dal 1875 al 1879 — che disimpegnano incarichi di qualsiasi genere nei servizi attivi, verranno esonerati e comandati presso gli stessi servizi dove si trovavano prima della guerra. Questa disposizione era stata prima saltuariamente applicata per casi singoli. Ora in virtù di tale provvedimento avrà carattere generale.

Il convegno delle casse rurali. — Si è inaugurato stamane a Roma il primo congresso nazionale delle casse rurali promosso dalla Federazione italiana delle Casse rurali.

La missione operaia americana a Ravenna — La missione operaia americana è giunta ieri col treno delle 21,42 a Ravenna, dove è stata cordialmente accolta dalla cittadinanza. La missione ha fatto un largo giro di visite nel contado ed ha espresso con una nobile lettera al sindaco la entusiastica impressione riportata per le cordiali accoglienze ricevute.

La morte di un alto prelato a Lugo

Lugo 26, sera

Dopo breve malattia, cessava ieri di vivere monsignor Pompeo Petroncini, cameriere segreto di Papa Benedetto. Aveva 60 anni, fu prete buono, modesto caritatevole e però compianto.

CORRIERE SPORTIVO

Corse al trotto all'Ippodromo Zappoli

Ordine di partenza dei cavalli iscritti alla riunione di corse al trotto. — 1.o giorno, 29 settembre 1918.

Premio Criterium (Maschi - Corsa A.) — 1-4-2 m. 1200 Ghirone, 2-1-3 Leopardo 3-2-1 Belfiore, 4-3-4 Astro.

Premio Criterium (Femmine - Corsa B.) — 1-5-2 m. 1200 Bettinella, 2-3-8 Eridania, 3-1-1 Silvana, 4-2-5 Dounette, 5-4-4 Elica.

Premio Re Enzo. — 1. m. 2000 Passe Partout, 2. Jole, 3. m. 2020 Lady Bingen, 4. Polo Nord, 5. m. 2060 Caronte Medium, 6. Orione, 7. m. 2080 Pirro Dexter 8. rmida, 9. m. 2120 Belvolo.

Premio Podestà. — 1. m. 2000 Passe Partout, 2. Kapile, 3. Raggio, 4. Amor Medium 5. Lauro.

Premio Dilettanti. — 1. m. 2000 Passe Partout, 2. Pirro Dexter, 3. Ama B., 4. Medusa, 5. Ibis Euger, 6. m. 2025 Doer, 7. Klem.

ULTIME NOTIZIE

L'organizzazione delle forze antibolsceviche
per il risorgimento della Russia

Roma 26, sera

L'ambasciatore di Russia De Giers ha ricevuto un telegramma annunziante ufficialmente che ad Ufa, sul Volga, si è creato il comitato centrale nazionale russo per unificare tutti i governi indipendenti anti bolsceviki esistenti in Russia, per il risorgimento della Russia e per la lotta comune contro i bolsceviki e contro la Germania. Fino ad oggi hanno aderito i seguenti governi: quello della Russia settentrionale, della Siberia occidentale, della Siberia orientale. Si prevede l'adesione immediata di parecchi altri governi.

Il messaggio agli alleati

Il telegramma è firmato da Wedniatino, capo del dipartimento degli affari esteri presso il comitato dei membri dell'assemblea Costituente di Russia e dice:

24 settembre 1918

A mano a mano che le provincie russe separate si liberavano dal giogo bolscevico, gli organi provvisori del potere legittimo si costituirono e si unirono sottomettendosi al Comitato dei membri dell'assemblea Costituente di tutta la Russia, sul territorio della Russia europea, ed al governo provvisorio della Siberia, sul territorio siberiano.

Il Comitato dei membri dell'assemblea Costituente di tutta la Russia è formata di tutti i membri dell'assemblea Costituente giunti a Samara, eccettuati i membri che appartengono alla frazione bolscevica e i socialisti rivoluzionari di sinistra i quali, in seguito ad una decisione dei membri dell'assemblea Costituente sono considerati come aventi rinunciato alla loro qualità di membri di detta Costituente e non hanno diritto di far parte del Comitato.

Il Comitato dei membri dell'assemblea Costituente riunisce tutti i partiti politici che restano fedeli agli alleati respingendo ogni idea di pace separata e che, non riconoscendo il trattato di pace di Brest Litowsk, sono decisi a continuare la guerra contro i bolscevichi e contro la Germania in alleanza con gli Czeco-Slovacchi.

Il comunicato dei membri dell'assemblea Costituente di tutta la Russia, che ha per scopo di creare un unico e forte potere, presenta la fonte di questo potere considerandosi come successore del Governo provvisorio di tutta la Russia. Poichè non aveva legame con le istituzioni straniere il comitato dei membri dell'assemblea Costituente non ebbe modo di informare a tempo, per mezzo degli agenti diplomatici, i governi dell'Europa occidentale, d'Oriente e d'America della sua formazione e dello svolgimento degli avvenimenti in Russia e fu costretto ad annunciare i fatti mediante dichiarazioni inviandole per mezzo degli agenti diplomatici che si trovavano allora per caso.

Ora ad Ufa ha luogo la conferenza di Stato costituita da tutti i membri presenti dell'assemblea Costituente di tutta la Russia, dai rappresentanti degli organi amministrativi delle provincie e del governo siberiano, dai rappresentanti del partito socialista rivoluzionario, socialista democratico, dell'unione della libertà del popolo e del gruppo del risorgimento.

La conferenza di Stato ha per scopo di creare un potere unico forte, un potere che sarà legittimo ed unico per tutta la Russia. I lavori e gli sforzi della conferenza hanno avuto successo.

La politica del Giappone resta immutata

Londra 26, notte

(M. P.) — A proposito della caduta del Gabinetto Terauchi il *Daily Mail* riceve da Karbin:

La crisi politica al Giappone è un evento di primaria importanza in relazione con lo sviluppo dell'intervento in Siberia. Sebbene attesa, la caduta del Gabinetto Terauchi giunge poco gradita, perchè il Terauchi era tra i maggiori propugnatori di una estensione dell'assistenza giapponese agli alleati. Il suo successore invece è una quantità ignorata. E' però indubbio, che, comunque egli sia, il Giappone adempirà lealmente gli impegni assunti.

Esplicite dichiarazioni di Lodge e di Lansing
sulle condizioni da imporre alla Germania

Parigi 26, sera

(C.) — Il senatore Lodge, membro del partito repubblicano e presidente della Commissione degli esteri al Senato americano, ha fatto al corrispondente da New York al «Matin» le seguenti dichiarazioni:

— Clemenceau, ha detto il Senatore, ha esposto al Senato francese con la sua splendida eloquenza le sole condizioni di pace che gli alleati possono accettare. Quando gli alleati avranno completate le loro vittorie dovranno imporre le loro condizioni alla Germania, come questa impose le sue alla Francia nel 1871. Prima condizione deve essere: porre la Germania in posizione tale che le vieti per sempre di ricominciare la guerra di conquista che ha riempito il mondo di miseria e sofferenze. Il Belgio deve essere ricostituito, l'Alsazia Lorena deve essere restituita alla Francia senza restrizioni nè condizioni. L'Italia deve avere tutte le regioni ove gli italiani predominano e godere l'integrità territoriale. La Russia deve essere libera e avere il diritto di creare stati indipendenti, forti chè offrano una barriera fra la Germania e la Russia nonchè l'Oriente. Costantinopoli deve divenire città internazionale in mano degli alleati: Abbiamo anche un altro scopo: i compensi. Non vi può essere compenso completo per tutto, perchè non si possono compensare gli assassini e gli atti di barbarie che la Germania ha commesso nel Belgio e in Francia, ma i compensi che potranno essere ottenuti dovranno essere grandi, e noi dovremo considerare il possesso delle colonie tedesche come tale da porter fornire una parte dei compensi che esigiamo.

Gli Stati Uniti non cercano nessun beneficio materiale, non desiderano territorio alcuno, ma il nostro popolo è deciso a continuare la guerra finchè non terminerà con una pace dettata dagli alleati e non altrimenti. Fisseremo le nostre condizioni alla Germania che dovrà accettarle. Questo è il nostro *minimum* irreducibile».

Dal canto suo il Ministro della Marina Daniels parlando agli operai di una fabbrica di munizioni di Filadelfia disse: «Nella mia agenda figura un impegno, la cui data non è ancora fissata, ma che verrà: quello di andare in Europa quando le truppe del generale Persing faranno la trionfale entrata a Berlino».

Essendosi diffusa la voce di un trattato segreto esistente fra la Gran Bretagna e gli Stati Uniti relativamente al Giappone, il segretario di stato Lansing ha dato una smentita formale dichiarando che tale voce è priva di qualsiasi fondamento.

«Queste voci — aggiunse il ministro — devono nel pensiero dei loro propagatori creare dissensi fra i nemici della Germania. Ma gli sforzi di questi ultimi saranno stati altrettanto futili quanto grossolani. Gli Stati Uniti non hanno mai concluso nè concluderanno trattati segreti».

Non bisogna rendere le colonie alla Germania

Londra 24 (ritardato)

Inchieste fatte nei circoli competenti dimostrano che coloro che sono meglio in grado di conoscere la situazione non hanno il minimo dubbio che, se le colonie fossero rese alla Germania, essa le impiegherebbe come basi per i sottomarini; ciò che costituirebbe una minaccia per gli esportatori di tutte le nazioni. A questo riguardo si ricorda che l'Imperatore di Germania al principio della guerra fece alcune particolari promesse all'Inghilterra come prezzo della neutralità di questa ultima circa i porti della costa del nord della Francia, ma non disse nulla di ciò che sarebbe avvenuto delle colonie francesi. Ora sembra chiaramente provato che uno degli scopi dell'imperatore era quello di impadronirsene. Per il momento il punto di vista della Germania è che essa domanda la restituzione delle sue colonie soltanto per ottenere le materie prime. Ciò è considerato puramente come un trucco, poichè il valore delle importazioni che la Germania riceveva da tutte le sue colonie ascendeva prima della guerra soltanto a circa 5 milioni di sterline per anno. L'occupazione di qualcuna di queste colonie, per esempio di quelle dell'Africa occidentale ed orientale era stata un compito pieno di formidabili difficoltà. Se noi le rendessimo alla Germania, essa le fortificherebbe per terra e per mare e le renderebbe inespugnabili. Non bisogna dimenticare a questo riguardo come il tonnellaggio dei sottomarini sia stato aumentato: quelli tipo deutschland trasformato possono percorrere chilometri 30,000 e quelli ultimi, tipo incrociatore, 50,000 chilometri. Un raggio d'azione di 15.000 chilometri sarebbe sufficiente per intralciare notevolmente il commercio dell'intero mondo. Ciò che ci fa vedere chiaro su questo punto la recente formazione a Berlino di una società per studiare i vari modi di impiego dei sottomarini. Il consiglio di questa società conta tra i suoi membri uno dei capi dello stato maggiore dell'ammiragliato tedesco, ed il capo del servizio di ispezione dei sottomarini. La Germania ha commesso molti errori nell'uso dei suoi sottomarini, ma probabilmente essa non commetterebbe gli stessi errori una seconda volta, se la si lasciasse libera di usare delle colonie, come di basi per i sottomarini sparse in tutto il mondo.

La Commissione del Reichstag
discute la situazione

Zurigo 26, sera

Dopo Hintze prese la parola dinanzi alla Commissione del Bilancio, il vice-cancelliere von Payer e trattò della sistemazione tedesca delle provincie baltiche.

Si è quindi iniziata la discussione. Greeberg, del Centro, aderisce al programma esposto dal vice-cancelliere Payer a Stoccarda con l'approvazione della suprema direzione dell'esercito. Sostiene la necessità di una politica franca. Si lamenta del modo in cui è applicata la legge dello stato d'assedio e chiede al Cancelliere che dica ciò che pensa di fare al riguardo.

Scheidemann, socialista della maggioranza, osserva che quest'anno non si sono avute nè la pace nè la vittoria, come era stato promesso.

«I nemici ci stimano poco — ha detto — ma si illudono se credono di potere sfracellare la Germania. Più poderosamente essi scendono in campo e maggiormente si impegneranno le nostre energie popolari per la difesa, specialmente se si avrà la riforma elettorale. La pace di Brest-Litowsk costituisce un ostacolo per la pace generale. Una vera pace in Oriente ci avrebbe concesso di gettare tutte le truppe in Occidente».

Parla quindi contro i generali che causarono il licenziamento di Kuehlmann condanno della pace; si deve dire chiaro finalmente che Ludendorff governa invece di Hertling. Disapprova il discorso di Stoccarda. La questione del Belgio avrebbe potuto essere sistemata prima con una politica diversa. La guerra dei sottomarini ha attirato addosso l'America.

Le feste italiane a Londra

Londra 26, sera

Nella cattedrale di Westminster è stata celebrata una solenne funzione in suffragio dei soldati e dei marinai italiani caduti in guerra. Erano presenti le più spiccate notabilità inglesi e italiane.

Dopo la cerimonia in Westminster Lord Nortcliffe ha offerto una colazione alla banda dei carabinieri. Al banchetto hanno preso parte oltre 150 persone, fra le quali tutti gli ambasciatori, i ministri alleati, tutti i capi delle missioni militari, civili e commerciali italiani, giornalisti e notabilità della colonia. La sala era ornata con bandiere italiane.

Hanno parlato lord Norcliff, il principe Borghese e il senatore Marconi che ha messo in rilievo il grandioso sforzo dell'Italia nella guerra attuale. Ultimo oratore acclamatissimo è stato il principe Colonna.

Caillaux e Loustalot all'alta Corte

Parigi 26, sera

(C.) — Il deputato Loustalot ha subito un interrogatorio in seguito alle rogatorie venute dalla Svizzera e dall'Italia. L'istruttoria è virtualmente terminata. Il suo processo, abbinato con quello di Caillaux, verrà rinviato verosimilmente dinnanzi all'alta Corte. La decisione verrà presa in un prossimo consiglio dei Ministri.

Il rappresentante bolscevico lascia Londra

Londra 26, sera

Litvinoff parte stasera per la Russia accompagnato da 54 compatrioti; la signora Litvinoff e i suoi due figli rimangono a Londra. E' noto che il Governo inglese accetto di permettere a Litvinoff di ritornare in Russia appena ebbe avuto l'assicurazione che i rappresentanti della Gran Bretagna in Russia avrebbero avuto il permesso di recarsi in un paese neutrale per ritornare in patria.

Le perdite della marina mercantile alleata

Londra 26, sera

Le perdite in tonnellaggio britannico alleato e neutrale dovute ad azioni nemiche e rischi marittimi per l'agosto 1918 sono: britanniche 176,401 tonnellate; alleate e neutrali 151,265 totale 327,076 tonnellate lorde.

Le cifre corrispondenti pel luglio 1918 sono: perdite britanniche 182,524; alleate e neutrali 141,248; totale 323,772 tonnellate lorde.

Quantunque le perdite britanniche siano state nel mese di agosto leggermente superiori a quelle del giugno che furono le più deboli dal principio della guerra sottomarina illimitata, le perdite britanniche dovute soltanto ad azioni del nemico sono per il mese di agosto inferiori a quelle di qualsiasi altro mese dal settembre 1916. Il tonnellaggio dei vapori da più di 500 tonnellate entrate ed uscite dai porti del Regno Unito e diretti a porti di oltre mare nell'agosto scorso fu di 8,158,639.

Il Vaticano, la Nota austriaca e l'Italia

Roma 26, sera

Nei circoli vaticani si dice che la nota austriaca è stata copiata e che l'originale è stato già collocato nell'archivio segreto. Si aggiunge inoltre che, probabilmente, all'infuori dell'accettazione della nota, nessun altro atto del Vaticano su questo argomento sarà portato a conoscenza del pubblico. Nei circoli vaticani si parla poi molto, in questi giorni, della risposta data dal Governo italiano alla nota pacifista austro-ungarica, e i commenti che si fanno sono tutt'altro che ostili.

(*Censura*)

E' però accertato che anche in Vaticano si ritiene che le trattative non possono avere principio se non allorquando gli Imperi Centrali si dimostreranno disposti ad accettare incondizionatamente la restituzione e la restaurazione del Belgio e a discutere, con animo disposto al riconoscimento, gli interessi nazionali dei popoli e la questione dell'Alsazia-Lorena e delle aspirazioni nazionali italiane.

VARIE DALL'ESTERO

In onore di Gompers — Al ministero francese degli esteri è stato offerto un banchetto in onore di Gompers. Il ministro degli esteri Pichon in un discorso ha associato il nome del Presidente della federazione americana del lavoro a quello del Presidente Wilson che incarna la lotta ad oltranza per la liberazione dei popoli.

Gli arruolamenti in India — Giorgio V ha incaricato il vicerè delle Indie di felicitarsi coi principi e col popolo dell'India per gli eccellenti risultati ottenuti in questi ultimi mesi col reclutamento dell'India. Il Re dice che prova particolare piacere di fare conoscere come egli apprezzi questi bei risultati precisamente nel momento della brillante vittoria di Palestina, nella quale l'esercito indiano ha avuto una parte così importante.

Stolta e malvage minacce tedesche — Si ha da Amsterdam: La «Koelnische Comie Zeitung» fa un terribile quadro delle devastazioni che sarebbero inflitte alle parti occupate in Francia e nel Belgio se l'Intesa persistesse a voler respingere i tedeschi più lontano. In caso di nuova ritirata ogni paese dei nostri nemici dovrebbe essere pagato con sangue e devastazioni, dice il giornale.

QUARTA EDIZIONE

Alfonso Poggi, *gerente responsabile*

Il marito avv. EDMONDO TEDESCHI, i fratelli PIETRO, ELISA ed ANNA CASTELLI, la nipote, maestra GIUSEPPINA CASTELLI, con gli altri nipoti e congiunti, addoloratissimi annunciano la perdita della loro carissima

Maria Castelli Tedeschi

spirata all'alba di ieri dopo brevissima infermità.

Il trasporto della salma avrà luogo oggi alle ore 15 dalla casa in Viale XII Giugno, N. 7, alla Chiesa di San Procolo, dove domattina alle ore 10 sarà celebrata una messa di suffragio.

Si prega di non inviare fiori.

Bologna, 27 settembre 1918.

I genitori CARLO e BIANCA RENZI e i fratellini annunciano con angoscia la perdita della loro

Maria Vittoria

DI MESI 12

avvenuta, quasi repentinamente, ieri, alle ore 6.35.

Il trasporto muoverà oggi, alle ore 15, da via S. Margherita, 6 per la Chiesa dei Celestini, indi per la Certosa.

Bologna, 27 settembre 1918.

La famiglia MORESCHI

grata alle moltissime persone, che con numerose e varie attestazioni di affetto hanno preso parte al suo lutto ed onorata la memoria dell'amatissimo zio

Francesco

rivolge loro le più sentite e commosse espressioni di ringraziamento.

ANTONIO BINI e figli mentre porgono un profondo ringraziamento a tutte le buone persone che loro furono larghe di conforto, di aiuto nella dolorosa circostanza della morte della loro amatissima

Sofia Rabbi in Bini

avvenuta in Rimini il 20 settembre u. s. e segnatamente all'illustrissimo Maggiore Professore Direttore dell'Ospedale della Croce Rossa Americana al Comasco, ai medici ed alle infermiere dello stesso Istituto, ricordano che sabato 28 corrente nella Chiesa Parrocchiale di S. M. delle Grazie in via Emilia alle ore 10 precise saranno celebrati i Funerali in suffragio della cara Estinta.

Bologna 26 settembre 1918.

Le Figlie e i Generi della compianta

Elvira Altissimo

Vedova SANI

coll'animo commosso porgono vive grazie quanti in qualunque modo resero un tributo d'affetto alla memoria della cara Estinta e lenirono il loro dolore.

Desiderano poi esternare la loro impagabile riconoscenza agli esimi Sanitari professor LUIGI SILVAGNI, dottor GINO RAVA e dottor G. B. STRETTI che con le più affettuose e sapienti cure alleviarono le sofferenze della loro Diletta.

OGGI al BORSA

Camere Separate

della Tiber film

Protagonisti

DIOMIRA JACOBINI

ALBERTO COLLO

Immenso Successo

IDROLITINA

la più litiosa, la più gustosa la più economica acqua da tavola L. 2,20 la scat. di 10 dosi da 1 litro.

UNICA ISCRITTA FARMACOPEA

CRONACA DELLA CITTA

I nostri morti

Ci mandano da Castel d'Argile:

L'11 corr. è morto alla fronte in seguito a scoppio di granata nemica, l'ing. Paolo Simoni di Carlo, capitano del Genio e fratello del tenente di Artiglieria, Oreste, questi pure alla fronte fin dal principio della Guerra. Era giovane buono, bravo che prometteva molto per sè e per la famiglia.

Alla desolata famiglia e allo zio cav. Massimo, ex Sindaco, che grandemente amava il nipote, le più sincere condoglianze.

Resistenza nazionale

Pro mutilati — Somma precedente L. 718.981,56 — Famiglia Jurisza in memoria del cav. uff. dott. A. Storchi pei ciechi di guerra L. 10 — Duca e duchessa Braschi L. 100 — Gli zii Morpurgo di Salonicco pei ciechi di guerra in ricordo dei nipoti Giuseppe Alessandro Usiglio, sottotenente bombardieri e Guido Alberto Usiglio, allievo ufficiale, morti per la Patria L. 50 — Prof. Giovanni Vitali per onorare la memoria del fu avv. Alfredo Agostinelli L. 50 — I militari, addetti alla locale Direzione di Sanità in memoria del defunto soldato Bartolini Luigi della 6.a comp. Sanità in luogo di fiori L. 22 — Sorelle Capri in memoria della loro cara amica Elvira Altissimo vedova Sani L. 15. — Totale L. 717,226.56.

Azione Civile — Somma precedente L. 989.579.44 — Famiglia prof. Alessandro Graziani per gli orfani di guerra ricoverati negli Asili del Comitato in omaggio alla memoria del compianto avv. Alfredo Agostinelli L. 40 — Dott. Giacomo Bersani, contributo del mese di settembre L. 100 — Ing. Antonio Agostinelli per gli orfani di guerra ricoverati negli Asili del Comitato in memoria del cugino avv. Alfredo Agostinelli L. 100 — Avv. Arturo Agostinelli per gli orfani di guerra ricoverati negli Asili del Comitato in memoria del cugino avv. Alfredo Agostinelli L. 25 — Dott. Luigi Neri da Ancona per gli orfani di guerra ricoverati negli Asili del Comitato in memoria del cugino avv. Alfredo Agostinelli L. 25 — Funzionari, impiegati ed inservienti della Cassa di Risparmio di Bologna per gli Asili dei figli dei richiamati istituiti dal Comitato L. 215,90 — Prof. Lamberto Bamponi, contributo del mese di settembre L. 20 — Alberto ed Itala Rossi nel secondo anniversario della morte della loro adorata Renata: al Comitato di Azione Civile L. 100; agli Asili bimbi dei richiamati L. 100; alla Croce Rossa L. 100 (inscrivendosi Alberto Rossi a socio perpetuo) lire 300 — Bini Antonio e figli per gli Asili dei figli dei richiamati istituiti dal Comitato per onorare la memoria della rispettiva moglie e mamma Sofia Bini nata Rabbi L. 100 — Bini Antonio e figli per gli orfani di guerra ricoverati negli Asili dei figli dei richiamati istituiti dal Comitato in memoria della rispettiva moglie e mamma Sofia Bini nata Rabbi L. 100 — Avv. Eugenio e Lisetta Jacchia per onorare la memoria del compianto Giuseppe Roppa Sassoli L. 25 — Alberto Hofman quale importo della tassa di contributo per le spese di guerra da cui è stato esonerato perchè cittadino svizzero, non volendo venir meno ai doveri che oggi più che mai incombono da chi da oltre 18 anni gode l'ospitalità di questa cara Italia lire 115. — Totale L. 990,745.34.

— Guido Sonnino per indumenti ai bimbi dei richiamati degli Asili del Comitato di Azione Civile per onorare la memoria del sig. Giuseppe Roppa Sassoli L. 100.

I funerali di Giuseppe Roppa-Sassoli

L'altra sera, coll'intervento di molti amici ed estimatori, ebbe luogo il trasporto funebre del compianto giovane Giuseppe Roppa-Sassoli, figlio al noto banchiere sig. Pompeo.

Notammo, tra molti altri: il padre, il cognato Racanè, lo zio Minotto, i cugini Sassoli, Lodena, ten. Martini, ten. Vialdonico, ten. Vannutelli, ten. Boschi con soldati della 3.a comp. automobilisti, Tazzartes, Macentelli, Pettinati, Guidicini, Galli e altri della censura militare; comm. Marini direttore della Banca Popolare di Padova, cav. Dagnini, rag. Ragazzi, Cavazza, Landini e Giovanardi, avv. cav. Eugenio Jacchia e signora, comm. Bordo e figlio avv. Bruno, avv. Melloni, ing. Cavalini, Alberto Stagni, dott. Giuseppe Cosentino, Ruggeri, Cesare Selleri, cap. G. Gallini, Enea Galeffi. Molte signore ed inquilini.

Ieri mattina con affollatissimo concorso di autorità militari e bancarie ne seguirono i funerali i quali riuscirono una vera e commovente attestazione di pietà verso il caro giovane, e di cordoglio verso la famiglia colpita nel breve spazio di pochi mesi per ben tre volte dalla sventura.

Due tentati suicidi

Verso le ore 16 di ieri un vecchio di circa 78 anni, che fu poi identificato per certo Pietro Mela, si gettava nel Canale di Reno in prossimità dell'Arco Guidi.

Accorsero guardie daziarie e borghesi i quali poterono trarre in salvo il Mela che fu poco dopo dai pompieri trasportato all'Ospedale Maggiore. A quanto pare il povero vecchio aveva voluto togliersi la vita per dispiaceri intimi.

Un'ora dopo circa il ricovero del Mela all'Ospedale venne pure ivi trasportata, una giovane ventiduenne, Elettra Pizzirani, dimorante fuori porta Lame 472.

La ragazza in un momento di sconforto, forse per dispiaceri di cuore, aveva ingoiato dell'acido solforico. Il suo stato è grave.

La tassa sui vani di abitazione

Essendo già stato compilato, a cura dell'Amministrazione comunale, un disegno di regolamento da presentare al Governo per l'applicazione della tassa sui vani di abitazione e sui locali in genere, in sostituzione del dazio consumo, regolamento che comprende, tra le sue parti principali, la suddivisione del Comune in zone distinte secondo la loro importanza, e la classificazione dei fabbricati e dei vani secondo i vari elementi costitutivi del loro valore (reddito, cubicità, prospetto ecc.), la Giunta, nella sua ultima adunanza, ha nominata una Commissione incaricata di studiare i criteri che dovranno informare tale suddivisione e classificazione, e di formulare proposte concrete in riguardo.

La Commissione, che sarà presieduta dal Sindaco, è composta dei consiglieri comunali prof. rag. Raniero Guidetti, Pompilio Flenghi, prof. cav. Silvio Perozzi e Augusto Trebbi, dei signori ing. cav. Francesco Boriani, professor Federico Flora, Celso Manzini e prof. Gualtiero Pontoni.

Cronaca d'oro

Croce Verde. — I nonni Leopoldo ed Adelaide Resignani, in memoria della loro cara Renata, offrono L. 50.

Infanzia Abbandonata. — La patronessa marchesa Bianca Strozzi per la sua iscrizione a socia perpetua offre L. 100; la signora Maria Lombardi Pastore da Stocchi nel lieto evento della figlia Renata, ha elargito L. 50 per una medaglietta «De charitate fraternitatis»; il sig. Augusto Zanotti per transazione amichevole offre L. 50; a mezzo del dott. Rodolfo Vitali, per onorare la memoria del prof. Augusto Giommi, offrono L. 25 i suoceri nob. Marastoni Rubbiani e L. 25 la figliuoletta Jole; il sig. Eriberto Sandoni per provvigione avuta dall'agente generale Associazione cattolica Assicurazione Grandine di Bologna L. 17,44; la signora Amalia Gozzoli ha consegnato a questo Istituto gli oggetti preziosi costituenti il legato disposto dalla defunta signora Bianca Lipparini.

Cronaca varia

Anniversario — Ricorre il primo anniversario della morte del tenente mitragliere Nino Leggeri, fregiato di due medaglie al valore, caduto in faccia al nemico fra le roccie del Monte Mrzli, al di là dell'Isonzo. Rievocando il ricordo di questo giovane ardimentoso è bello ripensare alla fede che tutto lo animava nella vittoria delle nostre armi e alle molteplici prove di coraggio per cui fu spinto a chiedere di essere nuovamente inviato al fronte appena guarito dalla ferita riportata sul Carso il 9 agosto 1916. Nobile esistenza di un giovane oltremodo valoroso che la Patria piange ed onora collocandolo fra i gloriosi eroi che sacrificarono se stessi per la Sua grandezza.

Circolazione con automobili — Si rende noto che la validità dei permessi di circolazione con automobili, rilasciati in deroga al divieto di cui al D. L. 9 settembre 1917 N. 1452 e che vengono a scadere col 30 corrente mese, è prorogato fino al 31 dicembre. La relativa annotazione di proroga nei detti permessi sarà effettuata dalla prefettura o dal Comitato regionale di mobilitazione civile, secondo le rispettive competenze.

L'Ordine dei Medici di Bologna è convocato per domenica prossima 29 corrente alle ore 13 nella propria sede dell'Archiginnasio per procedere alle elezioni suppletive del Consiglio di amministrazione.

Incendi ad Argelato — Nel periodo di pochi giorni ad Argelato si sono manifestati quattro incendi. Nello stabile di Luigi Bottazzi le fiamme distrussero per 5000 lire di legno appartenente a Raffaele Cassoni, mentre il proprietario subiva un danno di lire 5000; per causa di scintille uscite da un camino s'